

LO SCONTRO POLITICO

Renzi fa il pieno a Napoli: «Noi cambieremo l'Europa»

- **Manifestazione** affollata nel rione Sanità
- **Il premier:** «Noi non cediamo alla facile demagogia di chi dice "fuori da tutto", vogliamo stare dentro e cambiare le cose»

È uno spettacolo piazza Sanità a Napoli, piena zeppa un'ora prima del comizio. I due maxi schermi ai lati rimandano le immagini delle bandiere Pd che sventolano e di una folla che si stringe sempre di più, sempre meno spazio, tanti ragazzi e tante ragazze, una notizia in questa Napoli che sembra disincantata, arrabbiata e poi invece eccola che risponde all'appello e torna alla politica. «Un solo grido, un solo allarme, Grillo in fiamme», c'è chi urla sotto il palco, le vie laterali della piazza scoppiano, Matteo Renzi non riesce a raggiungere il palco, «fate spazio in fondo» invitano dal microfono. «Se qualcuno pensava a Napoli come in Italia che la piazza non fosse casa nostra, stanotte ha avuto la risposta da questa città», dice prendendo la parola. «Non cedete alle provocazioni, provocano noi perché hanno paura», commenta rispondendo agli attacchi durissimi del M5s che ieri con Grillo è arrivato a evocare la lupara bianca. «Ma come si fa a evocare Hitler, a parlare di lupara bianca? come si fa?», urla dal palco.

«Noi difenderemo l'Italia perché prima di essere democratici siamo italiani», invita a scaricare la rubrica telefonica da qui a domenica perché o si vince o l'Italia «si lascia a chi la vuole distruggere». Chiede di ricordare da qui a domenica lo spirito del popolo democratico. «Loro sono l'insulto, noi siamo la speranza, loro sono il passato noi il futuro. Ma io da solo non ce la faccio, o vince il Pd o perde l'Italia». Invita la piazza a cantare l'Inno nazionale, di chiudere così questa serata, ed è Pina Picierno, sul palco con lui, insieme alla ministra Maria Elena Boschi, a dare il là.

Renzi da Napoli annuncia lo sblocco dal patto di stabilità dei fondi per le

scuole, dice che ora ci sono i soldi anche per riaprire la palestra e il teatro della scuola di Secondigliano, mette il dito nella piaga, il lavoro, «impossibile definire un Paese che ha il 50% dei disoccupati giovanile al Sud». A quel signore che gli ha detto che 80 euro sono pochi, dice, «è vero, ma non sono elemosina, sono l'inizio di un cambiamento radicale». Ai gufi: «Abbiamo una cattiva notizia, partiamo dagli 80 euro e il prossimo anno continueremo con gli anziani, le partite Iva», rivendica il lavoro del governo, «il primo a restituire i soldi ai cittadini».

Sul palco, appena dietro il premier, Francesco Nicodemo, responsabile Comunicazione, tira un sospiro di sollievo: missione compiuta. Beppe Grillo l'8 maggio non ci è riuscito a far venire tutta questa gente. E se guerra delle piazze deve essere allora guerra sia e qui non ci stanno solo i dem arrivati con i 120 pullman, qui ci stanno i napoletani che sono venuti ad ascoltare il presidente del Consiglio. I disoccupati che aderiscono al progetto Bros, hanno messo uno striscione sulla cancellata del ponte della Sanità. «Oggi noi siamo a un bivio - dice il premier - l'Europa può rimetterci in gioco, ma dobbiamo dire che se ci sono 180 miliardi da spendere o lo fanno le Regioni o lo faremo noi». Rivendica il decreto Poletti, «grazie al quale Elettrolux rimane in Italia», parla al Sud, laddove una volta c'erano fabbriche, industrie e posti di lavoro, dice che lì bisogna tornare, ad essere quella parte del Paese da dove riparte la spe-

...

«La lupara bianca? Bisognerebbe avere almeno rispetto per i morti»

ranza. «Se Bagnoli continua ad essere un monumento allo sperpero vuol dire che abbiamo fallito», ma per non fallire è necessario che ognuno faccia la propria parte.

Nel pomeriggio, durante la conferenza stampa seguita all'incontro con il premier polacco, Renzi si mostra ottimista sull'esito del voto, durante questi giorni nelle piazze piene zeppe ha visto «un clima crescente di speranza e fiducia, a cui dobbiamo dare risposte. Si è toccato un punto molto basso sul lavoro in Italia, eppure inizio a vedere finalmente i segni di una ripresa. Noi non cediamo alla facile demagogia di chi dice "fuori da tutto", vogliamo stare dentro e da dentro vogliamo cambiare le cose in Europa. Sono sicuro che ce la facciamo». D'altra parte l'avanzata del populismo non è un fenomeno che riguarda solo noi, anche se l'Italia rischia di portare a Bruxelles il gruppo più sostanzioso di euroscettici, ma Renzi è convinto che quel sorpasso ostentato dal comico genovese non ci sarà. «Dal

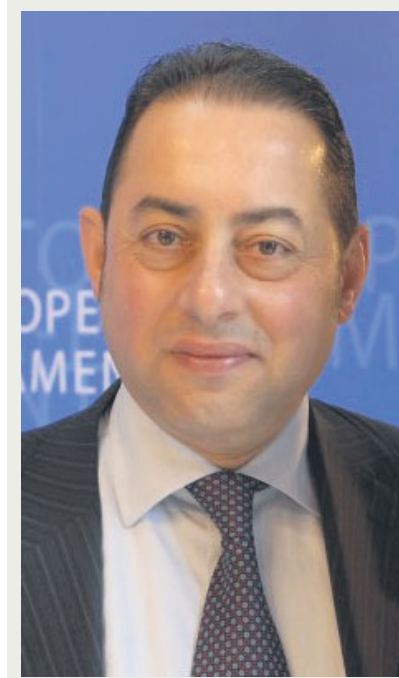
26 maggio l'Europa andrà cambiata, perché negli ultimi anni si è mostrata lontana dalle esigenze dei cittadini. Ma riesce a cambiare chi governa, non chi urla».

E Renzi ha lasciato per gli ultimi giorni prima delle elezioni l'annuncio dei fondi sbloccati per le scuole, 3 miliardi e un accordo che riguarda Fincantieri, «un ulteriore importante elemento di novità». Nasce da qui il suo ottimismo, malgrado i dati Eurostat sull'occupazione, da questi «segnali di ripresa», dalla convinzione che la nuova legge che regola il mercato del lavoro sarà una spinta per gli imprenditori e le aziende.

Stamattina andrà a Milano per una visita alla Società editoriale Vita, poi nel pomeriggio a Bari, dove alle 16.30 ci sarà un'iniziativa per annunciare gli investimenti dell'industria farmaceutica in Puglia presso lo stabilimento della Merck Serono di Modugno e alle 17.45 andrà alla sede della Società Black-Shape di Monopoli. È una battaglia all'ultimo voto e Renzi non la vuole perdere.



Matteo Renzi durante il comizio in piazza Sanità a Napoli



LA POLEMICA

Pittella: «Dai 5 stelle solo sparate demagogiche»

«Da Dudù alla lupara bianca, dai vaffa alle gaffe internazionali. Questo è Grillo. Questo il suo programma elettorale per le europee. Niente di più. Zero progetti. Zero idee. Zero proposte concrete. Solo ignoranza mista a rabbia». Così Gianni Pittella, vice presidente vicario del Parlamento europeo e candidato per il Pd alle europee nella circoscrizione Sud, va all'attacco del leader M5S. «È facile - prosegue Pittella - urlare, insultare e dire sempre e solo no. I cittadini di pensino bene nel segreto dell'urna: per cambiare l'Europa, per riscrivere i trattati e dare respiro all'economia non serve salire sui tetti dell'europarlamento di Bruxelles. Berlusconi insegna: per impressionare la Merkel non basta qualche buffonata. Occorre serietà,

autorevolezza e soprattutto conoscere i dossier. Qualità - sottolinea - che né Grillo né i grillini possono vantare». Per il vicepresidente vicario dell'europarlamento, da Grillo arrivano solo sparate demagogiche, mai misurate con la vita reale. «Grillo dice "usciamo dall'euro, usciamo dall'Unione europea". Ma questo sarebbe un disastro, e lui lo sa. Grillo mente sapendo di mentire. La nostra, invece, è una posizione seria». I temi economici sono centrali nella campagna elettorale del Pd e delle altre forze politiche. Noi diciamo che il patto di stabilità non può essere un tabù», spiega Pittella secondo il quale «dal 3 per cento» del rapporto tra deficit e pil «va tolto il calcolo delle spese di investimento».

«Europee, un voto storico per ridare fiducia al Paese»

ROMA

L'INTERVISTA

Alessia Mosca

La capolista del Pd nel Nord-ovest: «La battaglia anti-astensionismo? Giustissima. C'è bisogno di proposte costruttive e noi siamo gli unici ad averle»



Alessia Mosca, deputata al suo secondo mandato, capolista Pd alle europee nel Nord Ovest è da sempre esperta di cose europee. Non a caso a Montecitorio è capogruppo dei democratici nella commissione parlamentare delle politiche dell'Unione europea. «Noi siamo l'unica forza che sta portando un messaggio costruttivo, che però non è cieco rispetto agli errori commessi negli anni passati dalla Unione Europea, che ha certamente scelto le ricette sbagliate» spiega. Bisogna però convincere gli euroscettici sui quali tenta di far breccia Beppe Grillo, che pur di arrivare al suo scopo non esita a superare il limite contro il premier Matteo Renzi citando anche la lupara bianca. «Francamente non so quale sia il suo obiettivo, non ho capito cosa abbia portato di costruttivo in questi mesi nelle Istituzioni in cui è arrivato» spiega l'onorevole Mosca «le sue sono solo polemiche strumentali». Quanto ad un possibile approdo dei grillini a Bruxelles l'esponente del Pd ritiene che le proposte del M5S siano «superficiali». «Grillo è arrivato al paradosso di voler entrare in una istituzione per distruggerla» osserva Alessia Mosca.

In quest'ottica quale sarà il ruolo del Pd

nel futuro europarlamento?

«Noi non siamo stati la maggioranza in questi anni, abbiamo avuto un decennio in cui la Commissione è stata praticamente inerte di fronte alla crisi e non so quante persone ricordino un'azione singola del presidente Barroso. Questo organismo è stato tenuto volutamente debole rispetto alle Commissioni del passato, a partire da quella guidata da Jacques Delors, che ha avuto un ruolo propulsivo di indirizzo come quella di Romano Prodi, questi governi europei hanno lasciato un segno. In questi dieci anni la Commissione è stata assolutamente insipida, perché hanno prevalso le volontà di Paesi la cui maggioranza era di impostazione conservatrice, che hanno fatto fare delle scelte di egoismi dentro l'Unione Europea, quindi, questa certamente è una politica che noi se, saremo maggioranza e lo possiamo essere, vogliamo certamente cambiare. Ma la nostra è comunque una proposta costruttiva, nel senso che vogliamo eliminare gli errori, ma non voglia-

...

«I vincoli non hanno aiutato i Paesi più colpiti dalla crisi. Correggiamo gli errori e andiamo avanti»

mo distruggere il progetto europeo, che ha comunque consentito fino a prima della crisi di essere il continente del mondo con il modello sociale più avanzato».

Però dovete convincere chi pensa di non andare a votare domenica. Secondo i sondaggi sarà l'incognita astensione a decidere il risultato delle europee.

«Infatti stiamo cercando di spiegare quanto sia importante andare a votare. Coloro che si astengono lo fanno perché in questi anni hanno percepito poco la vicinanza dell'Europa, credo che questo voto sia storico perché dal suo esito dipenderà il futuro di tutta la nostra vita e delle amministrazioni locali che stanno andando al rinnovo e dipenderà anche la consistenza di tutto il processo di riforme nel quale siamo impegnati in questi mesi. Noi abbiamo la speranza di riformare e di dare fiducia a tutto il continente europeo, ma specialmente al nostro Paese».

In concreto come pensate di cambiare le politiche europee?

«Noi vogliamo tornare a una proposta per cui l'Europa sia davvero dei popoli, dei cittadini e dei diritti, un po' trascurati e pensiamo che si debba ripartire anche da questi. Sulla politica economica pensiamo che le sole regole e vincoli non hanno certamente aiutato quei

Paesi colpiti pesantemente dalla crisi, quindi sarà importante che si ripensi una politica economica che abbia in sé anche la necessità, non solo della crescita, ma anche della dimensione sociale. In altri termini l'Unione Europea deve gestire non solo il rispetto dei parametri ma deve investire nella produzione e noi pensiamo che sia opportuno aumentare gli investimenti in generale e sulla ricerca e la scuola in particolare. In questo modo si può pensare di ridare fiato ad un continente che ha bisogno di crescita e che tenga in considerazione l'aspetto sociale».

In che senso?

«Riteniamo che non sia più pensabile avere 28 normative diverse sul welfare e sul lavoro, bisogna renderle più omogenee perché solo così si può garantire una migliore vivibilità per tutti».

Qual è l'umore che percepisce fra la gente?

«Si percepisce ancora una speranza che l'Europa sia una via di uscita dalla crisi. Ma solo se ben gestita».

...

«Non è pensabile avere 28 normative diverse su welfare e lavoro. Renderle omogenee porterà benefici»